

## Ermanno indimenticabile amico

Ricordare Gorrieri come protagonista dalla Resistenza emiliana e fondatore delle Cisl modenese è compito di Luigi Paganelli, con lui nelle due grandi avventure.

Ricordarlo come padre della cooperazione di matrice cattolica e politico di prestigio nazionale è compito di Dario Mengozzi, che gli fu sempre vicino e di fedele collaborazione.

Di molti il ricordarlo come amico.

Tra questi ultimi mi colloco, forte di quanto mi scrisse mesi addietro su di una pagina bianca di quel suo fondamentale saggio dell'aprile del 1966 sulla Resistenza: «La Repubblica di Montefiorino». Così la sua preziosa dedica. «A Gian Pietro Bonetti, compagno di tante battaglie politiche amico carissimo».

Per me una cosa grande che mi accompagnerà sino al concludersi del mio percorso di vita.

Quasi trent'anni vissuti nel solco del suo esempio politico e del suo insegnamento umano non vengono oggi cancellati dalla sua morte, bensì rafforzati.

Per mia insofferenza verso il decadere politico di quella sinistra modenese della Dc che così a lungo ci aveva visti uniti, pur nella grande differenziazione dei ruoli, il mio togliermi da quella esperienza per approdare a quella degli Indipendenti di sinistra.

Un quinquennio deludente, che mi riportò a Gorrieri e alla sua nuova avventura politica: quella dei Cristiano Sociali, ma per breve tempo.

Un incerto e insoddisfatto fluttuare politico, il mio, che però non mise mai in crisi l'affetto per Gorrieri e mantenne inscalfita la reciproca amicizia.

Ha scritto in un ormai lontano giorno Gerges Bernanos, a prefazione del suo "pamphlet" al vetriolo: «I grandi cimiteri sotto la luna», come «Ogni vocazione è un richiamo-vocatus e ogni richiamo vuol essere trasmesso. Quelli che io chiamo a raccolta non sono certo numerosi. Non cambieranno nulla alle faccende del mondo. Ma è per loro, è per loro che sono nato».

Come non vedere la vita politica e la vicenda umana di Ermanno Gorrieri, il Claudio della Resistenza e il Pep dell'amicizia, saldarsi alle parole di Bernanos.

Suo, infatti, il costante impegno per l'elevazione degli ultimi.

Assieme ai pochi corrispondenti alla sua chiamata ha sempre lottato per l'affermarsi delle libertà dell'uomo e per la sua valorizzazione sociale. Ha fatto questo perché era nato per tutti quelli che sono tenuti fuori campo da politiche di potere che lo infastidivano e addoloravano.

A questi emarginati, se ne può essere sicuri, continuerà a pensare che è giunto nella Casa del Padre.

Grazie Ermanno, per il molto che hai dato soprattutto come esempio di onestà politica e amicizia.

**Gian Pietro Bonetti**